



Mondiale dimenticato

Quattro milioni e mezzo per Prandelli Galatasaray, ecco il contratto da 3 anni

za al Galatasaray - aveva commentato Mancini - Con il club abbiamo consensualmente stabilito di sciogliere il rapporto di lavoro. Come allenatore comprendo le esigenze del mio club. Quando ho accettato l'incarico di tecnico del Gala gli obiettivi erano diversi». Tradotto in parole povere: soldi per un mercato all'altezza delle aspettative di Mancini non ce n'erano.

E chissà se le cose saranno diverse adesso che il club ha deciso di investire, e tanto, su Prandelli riuscendo a vincere la sua ritrosia iniziale e convincendolo così all'idea di rinunciare a quell'anno di studio in giro per l'Europa che era nei piani dell'ex ct azzurro. Unal e Ujfalusi lo hanno voluto a tutti i costi, facile allora pensare che la dirigenza giallorossa abbia messo sul piatto i soldi necessari per agire sul mercato in base alle direttive del tecnico di Orzinuovi. E tale era la voglia dei dirigenti di Istanbul di portarlo in riva al Bosforo che, non appena Prandelli ha annunciato le sue dimissioni nella sala stampa di Recife, il corteggiamento è scattato improvviso e inatteso. Soprattutto agli occhi dell'ex allenatore del Manchester United David Moyes che aveva quasi firmato, dopo il fallimento della missione come erede di Ferguson all'Old Trafford, e che si è visto scaricato dalla sera alla mattina nonostante avesse già viaggiato alla volta di Istanbul per incontrare i vertici del Galatasaray e cominciare a pianificare la nuova stagione. Tutto cancellato, il futuro si chiama Prandelli.

Del resto l'ex ct azzurro, in privato, non aveva mai fatto mistero della sua volontà di provare un'esperienza all'estero dopo la chiusura della parentesi azzurra. C'era stato vicino in primavera, quando la Federcalcio non aveva ancora presentato il suo progetto per convincerlo a restare altri due anni dopo il mondiale, quando un paio di club russi si erano fatti avanti con proposte di contratto «pesanti». C'era stato ancora più vicino quando invece l'offerta gli fu recapitata da Londra da Franco Baldini, direttore tecnico del Tottenham. Alla fine, però, non se ne fece nulla anche se la firma sul rinnovo con la Federazione arrivò soltanto a fine maggio, poco prima dell'inizio della sfortunata avventura brasiliana. «Da settembre parleremo di progetti e programmi - aveva sorriso a Coverciano Prandelli - La disponibilità c'era già due mesi, questo periodo è servito per formulare il contratto». Tutto cancellato dal gol di Godin a Recife e dall'umiliante eliminazione mondiale con lo spogliatoio spaccato e il tutti contro tutti del rientro in Italia. «Quando un Mondiale va così male, come accaduto anche quattro anni fa in Sudafrica, le colpe sono di tutti, mi spiace per Prandelli che ha fatto molto bene, ma non siamo riusciti a fare in Brasile quello per cui ci eravamo preparati», commentava ieri Riccardo Montolivo che alla spedizione brasiliana aveva dovuto rinunciare dopo l'infortunio rimediato nell'ultima amichevole di Londra contro l'Irlanda prima della partenza. Quella amarezza, per Prandelli, durerà ancora a lungo ma intanto, mentre la Federazione si interroga sul suo futuro e sul nome del suo sostituto in azzurro tutto è ancora in alto mare, i milioni del Galatasaray sono una buona medicina per ricominciare.

L'ex ct azzurro ha accettato la corte del presidente Unal: «Ha tutte le caratteristiche che vogliamo, da lunedì comincia la sua nuova era»

#iostocnlunita

DA RECIFE A ISTANBUL IN NOVE GIORNI, IL MONDO DI CESARE PRANDELLI CANCELLA IL BRASILE E SCEGLIE LA TURCHIA. Dalle dimissioni dopo la sconfitta contro l'Uruguay alla corte dei dirigenti del Galatasaray il passo è breve, e se è ancora presto per dire se a Prandelli succederà Roberto Mancini sulla panchina azzurra, di sicuro adesso sappiamo che su quella del club turco la staffetta si farà. Ma al contrario. Sarà stata l'offerta sontuosa fatta dal presidente Aysal Unal, 4,5 milioni a stagione per tre anni più 500mila euro di bonus per la conquista del campionato e degli ottavi di Champions, oppure l'insistenza del direttore sportivo del Gala Tomas Ujfalusi, ex difensore nella Fiorentina di Prandelli, ma alla fine il tecnico di Orzinuovi ha messo da parte le perplessità legate alla lingua e al trasferimento sul Bosforo rimettendo nel cassetto il primo rifiuto e accettando il nuovo incarico. «Prandelli riunisce in sé tutte le caratteristiche che vogliamo per il nostro allenatore e da lunedì sarà alla guida della squadra - ha annunciato trionfante il presidente Unal - Siamo convinti di poter raggiungere grandi risultati con lui. Lunedì comincerà l'era di Cesare Prandelli».

Un'era che la dirigenza Gala si augura più fortunata di quella appena chiusa con Roberto Mancini, chiamato in tutta fretta a risollevarne la disastrosa partenza in campionato di Fatih Terim, conclusa con il secondo posto in campionato a 9 punti dal Fenerbahçe e con l'eliminazione agli ottavi ad opera del Chelsea. Unica gioia l'aver buttato fuori dai gironi la Juventus (vincendo per 1-0 in casa, con un gol di Sneijder, nell'ultima giornata su un campo reso quasi impraticabile dalla neve dopo il rinvio della sera precedente) e la vittoria nella coppa nazionale. Abbastanza, tuttavia, per convincere la dirigenza turca a confermare Mancini che, però, ha deciso di esercitare la clausola che lo liberava dal contratto. «Ho deciso di terminare la mia esperien-



La nuova vita di Cesare Prandelli è in Turchia. FOTO AP

Tifo, pugno duro del Viminale. Per ora a parole

#iostocnlunita

COMBATTERE LA VIOLENZA NEL CALCIO CON «ESTREMA DUREZZA». Per ora si tratta solo di una «linea di indirizzo», ma almeno nelle intenzioni si dovrebbe passare dalle parole ai fatti prima dell'inizio del campionato. È quanto emerge dalla riunione fra i vertici delle istituzioni e dello sport che si è svolta ieri al Viminale. Un incontro fortemente voluto dal ministro degli Interni, Angelino Alfano, che per l'occasione ha convocato i massimi esponenti degli organi interessati al tema sicurezza. Erano presenti tra gli altri il suo vice Filippo Bubbico, il capo della polizia Alessandro Pansa, i numeri uno di Guardia di Finanza, Carabinieri e Servizi, persino il capo della Forestale. Nutrita anche la delegazione del mondo dello sport: il presidente del Coni, Giovanni Malagò, il presidente dimissionario della Figc, Giancarlo Abete, e i vertici di tutte le leghe a cominciare da quella di serie A, rappresentata da Maurizio Beretta e Claudio Lotito.

Allo studio del governo una serie di «appositi



Nuove norme contro la violenza negli stadi

provvedimenti normativi». In pratica un pacchetto di misure che dovrebbe contenere anche Daspo rafforzati e di gruppo, con l'obbligo di firma in questura durante le partite, oltre che una diversa modalità di autorizzazione delle trasferte (con decisione in capo all'organo di governo). Sempre in tema di trasferte sono in arrivo ulteriori restrizioni, con particolare attenzione rivolta alle tifoserie di Roma e Napoli dopo la morte del tifoso partenopeo Ciro Esposito. A tal proposito il ministro Alfano ha fatto notare a Beretta che avrebbe gradito «una presa di distanza della Roma sul comunicato degli ultrà della curva Sud», che pur esprimendo vicinanza alla famiglia Esposito hanno dichiarato di non voler rinnegare «un nostro fratello», l'ultrà Daniele De Santis accusato di omicidio. «Ci sarà a brevisimo un altro incontro», ha spiegato Malagò al termine della riunione. «C'è la volontà di aggredire l'argomento», ha aggiunto il n.1 dello sport italiano ricordando che «i campionati iniziano a fine agosto» e che quindi i tempi sono piuttosto stretti. «Si è chiesta un'opinione e una testimonianza su tutte le vicende perché la morte di Esposito ha creato

ulteriormente una accelerazione», ha spiegato Malagò, che non è entrato nel merito delle misure che dovrebbero essere adottate. «Adesso c'è una bozza -ha constatato-, Alfano ha voluto ascoltare le nostre testimonianze e di questo lo abbiamo tutti ringraziato. Ci ascolterà prima di portare il testo definitivo all'approvazione del consiglio».

Malagò ha ribadito la necessità di «leggi speciali» per punire «chi ci fa vergognare di andare allo stadio e di chi si comporta in un modo violento e crea dei problemi, non solo di sicurezza ma anche per la parte sana». «Io ho espresso le mie opinioni -ha spiegato-: ci dobbiamo il più possibile agganciare a quelle che sono le esperienze all'estero e in particolare al modello inglese. Attenzione, questo significa punire chi fa male ma al tempo stesso premiare chi fa bene». Poco impressionato, al momento, Mario Macalli: «Per adesso non c'è niente, è stata una riunione interlocutoria. Ci richiameranno, penso a breve, senza la pompa magna delle persone importanti e magari parlerà più direttamente con le società e con le leghe...», ha detto il n.1 della Lega Pro.